

A4 Trieste-Venezia parte la caccia ai Tir fuori norma

► Lotta all'inquinamento: sulle tratte dia Autostrade Alto Adriatico introdotti dispositivi per monitorare i camion con filtri manomessi

TRASPORTI

UDINE I camion che viaggiano sull'A4 Trieste-Venezia e su tutte le tratte gestite da Autostrade Alto Adriatico d'ora innanzi dovranno fare molta attenzione anche alle emissioni dei propri mezzi, oltre alla velocità. Sul loro percorso infatti ora troveranno cinque nuovissimi dispositivi che la società ha messo a disposizione della Polizia Stradale per accertare eventuali manomissioni o alterazioni del sistema di iniezione AdBlue nel ciclo di combustione degli autoarticolati. Tutt'altro che un'ipotesi di scuola perché, è stato assicurato ieri nel corso della presentazione della nuova iniziativa della concessionaria, i primi accertamenti svolti dalle pattuglie del Compartimento della Polizia Stradale di Trieste lasciano presumere una frequenza importante di manomissioni e alterazioni delle centraline motore, con la disattivazione o l'esclusione dei sistemi antinquinamento Fap - o filtro antiparticolato - e AdBlue.

Pare che all'origine di queste manomissioni vi siano sostanzialmente motivi economici: disattivare il filtro Fap significa dargli più vita e, quindi, risparmiare sulla sua manutenzione. Utilizzare l'AdBlue, cioè una soluzione composta da urea sintetica e acqua demineralizzata che riduce le emissioni inquinanti, significa dover acquistare un prodotto il cui costo si aggiunge a quello del diesel: alla pompa può



A4 La Trieste-Venezia è una delle arterie più trafficate del Nordest

Informatica

La trevigiana Aton si allea con Gtn

La Aton di Villorba (Treviso) e la Gtn di Tavagnacco (Udine) alleate per un nuovo polo tecnologico con 385 collaboratori. Le due società informatiche, specializzate nella digitalizzazione del settore del retail, delle vendite e della tracciabilità, integreranno i rispettivi prodotti e servizi per offrire un

ventaglio di soluzioni di maggiore proiezione internazionale. La trevigiana Aton è stata fondata 37 anni fa e nel 2024 ha chiuso il fatturato a 25,4 milioni con 285 dipendenti. La friulana Gtn, nata 50 anni fa, ha cinque sedi (Udine, Padova, Venezia, Verona e Milano) con un centinaio di collaboratori per un fatturato di 9,3 milioni.

arrivare a 1,6 euro al litro, anche se il suo prezzo può scendere sotto l'euro per acquisti molto più consistenti. Un litro di AdBlue consente di percorrere un chilometraggio differente a seconda del mezzo: circa mille chilometri nel caso di un'auto, attorno ai 650-700 se si tratta di un mezzo pesante. Disattivare il filtro Fap e non adoperare AdBlue significa, in sostanza, risparmiare. A discapito, però, dell'ambiente, della qualità dell'aria e anche dell'applicazione delle norme.

Da qui l'idea di Autostrade Alto Adriatico di munirsi di dispositivi in grado di individuare l'eventuale manomissione della centralina motore nel corso dei controlli che la Polizia attua sulle autostrade di pertinenza, in particolare sull'A4 Trieste-Venezia percorsa da un elevato numero di mezzi pesanti «Non tutti sanno che il codice della strada testualmente persegue gli obiettivi di ridurre i costi economici, sociali ed ambientali derivanti dal traffico veicolare - ha spiegato Guglielmo Toscano, dirigente del Compartimento Polizia Stradale di Trieste -. Solo con adeguate conoscenze tecniche e con strumentazioni adatte l'obiettivo può essere significativamente raggiunto».

SANZIONI SEVERE

Fap e Adblue sono diventati un componente essenziale per i veicoli moderni, e la loro diffusione è dovuta principalmente all'introduzione di normative antinquinamento sempre più severe dalla normativa Euro 4 e successive, che hanno imposto limiti stringenti alle emissioni di particolato. Il Fap svolge, infatti, intrappola le particelle di fuliggine presenti nei gas di scarico. Eliminare il Fap significa aumentare l'inquinamento atmosferico e compiere un atto illegale, che comporta sanzioni severe, tra cui, nel caso specifico, la nullità dei titoli autorizzativi del trasporto merci legate alle classi di inquinamento con conseguenti pesanti sanzioni amministrative a carico delle ditte di trasporto. Il presidente di Autostrade Alto Adriatico, Antonio Monaco: «L'utilizzo di questi dispositivi vanno nella direzione giusta, ovvero quella che abbina la sicurezza stradale alla sostenibilità».

Antonella Lanfrit
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bernardo Vacchi: con Boato polo d'eccellenza nel Nordest

L'ACCORDO

VENEZIA Il gruppo Boato di Monfalcone (Gorizia) fa un altro passo verso il raddoppio del fatturato e la costruzione di un polo d'eccellenza con l'acquisizione del 70% di Menestrina, azienda trentina di famiglia specializzata nel settore della lavorazione e rigenerazione del Bitume. Nel 2023 Boato International aveva acquisito il 70% della C.M.M. di Gemona del Friuli (Udine) dai Seculin creando una piattaforma produttiva e ingegneristica innovativa. «Unendo le forze con Menestrina e valorizzando la potenza manifatturiera di C.M.M., disegniamo un futuro industriale che coniuga eccellenza tecnologica e responsabilità ambientale - dichiara in una nota il bolognese Bernardo Vacchi, presidente e azionista di maggioranza del gruppo Boato International col 90% tramite la holding di famiglia FinVacchi protagonista di altre acquisizioni -. Vogliamo essere il partner di riferimento per i nostri clienti, i dipendenti, gli investitori e gli istituti di credito che cercano solidità, crescita sostenibile e leadership globale».

«Con quest'operazione allarghiamo decisamente la nostra offerta. Il gruppo Boato è leader mondiale per la fabbricazione e l'ingegnerizzazione di macchine automatiche che producono le membrane bituminose - spiega Giulio Gallazzi, azionista al 5% della realtà industriale di Monfalcone e socio anche della Banca del Fucino, istituto romano con filiali anche a Padova, Vicenza, Verona e l'idea di espan-



IMPRENDITORE Bernardo Vacchi

dersi nel Nordest-. Oggi il gruppo Boato con le due acquisizioni fattura circa 30 milioni di euro e ha un ebitda di circa il 14%, ma abbiamo un progetto di sviluppo anche attraverso altre due operazioni per arrivare a 60 milioni di giro d'affari entro tre anni. Le trattative sono in corso, abbiamo già identificato le due aziende e contiamo di chiudere entro il l'anno prossimo o il 2027». L'altro azionista al 5% è l'attuale amministratore delegato della Boato, Gino Pastorutti. «Sono amico di lunga data di Bernardo e siamo soci in tante iniziative, ma questa gli sta particolarmente a cuore perché è una realtà unica che comprò a suo tempo dal fondatore Giorgio Boato e nel 2021 ritornò al controllo dopo averla rilevata dal fratello Gianluca», ricorda Gallazzi.

Con Menestrina, il nuovo gruppo Boato punta a ridurre l'impatto ambientale dei processi, ottimizzare il consumo energetico e sviluppare soluzioni circolari per il trattamento del bitume, in linea con le più avanzate normative internazionali. L'integrazione tra le competenze delle due aziende apre la strada a nuove opportunità commerciali, innovazioni di prodotto e una maggiore penetrazione nei mercati internazionali.

Maurizio Crema
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'ACQUISIZIONE
DELLA FRIULANA C.M.M.
IL GRUPPO
DI MONFALCONE
SALE AL 70% ANCHE
DI MENESTRINA